









LA BUFERA FINANZIARIA

Riaprono i mercati e si attende la reazione alle iniziative del G4 decise a Parigi. Oggi il vertice Ecofin, poi la riunione Fmi

La nuova crisi di un istituto di credito immobiliare esplosa in Germania rischia di deteriorare la fiducia nel Vecchio Continente

Il piano europeo alla prova Ma è allarme per le banche

Come al solito sarà la Borsa a decidere quanto sia profonda la crisi finanziaria mondiale. Wall Street da una parte e Parigi, Londra, Francoforte e Milano, dall'altra saranno il termometro che misureranno lo stato del paziente; sottoposto alla più robusta cura di antibiotici mai vista negli ultimi decenni. Il piano Paulson (da 700 miliardi di euro) e i risultati del vertice del G4 a Parigi tra Francia, Gran Bretagna, Germania e Italia, saranno gli osservati speciali mentre le notizie che giungono dalle banche in Germania e in Europa non sono per nulla rassicuranti. In una settimana di appuntamenti, ad iniziare dalle riunioni dei ministri finanziari dell'Unione in programma tra oggi e domani, che dovranno scadenzare i tempi di discussione del documento del G4 di Parigi, per finire alle assemblee annuali di Fondo monetario internazionale e Banca Mondiale. Il piano del Tesoro Usa è legge e Wall Street lo ha salutato venerdì scorso con scetticismo, preoccupata che possa non avere gli effetti sperati né sui mercati finanziari né sull'economia. La crisi non cesserà di colpo con la sua attuazione, anche se - come assicurato dal segretario al Tesoro americano - sarà rapida. Le turbolenze che hanno caratterizzato gli ultimi 13 mesi sono destinate a prolungarsi, con perdite per le banche che, secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale, si aggirano sui 1.300 miliardi di dollari. Proprio il Fmi domani alzerà il velo sul Global Stability Report, atteso esame sullo stato

I PRIMI PASSI DEI PAESI UE	
	GRAN BRETAGNA Il primo stato europeo a intervenire con la garanzia dei depositi di Northern Rock un anno fa, ora ha nazionalizzato i prestiti della banca Bradford & Bingley per un totale di quasi 50 miliardi di sterline e ha innalzato la garanzia statale sui depositi da 35 mila a 50 mila sterline (circa 63 mila euro). In Italia questa garanzia arriva fino a 103 mila euro.
	BELGIO Semi-nazionalizzazione di Fortis per 4,5 miliardi di euro e Dexia per 3 miliardi.
	OLANDA Dopo una prima semi-nazionalizzazione di Fortis con 4,5 miliardi di euro, ieri è stato annunciato l'acquisto da parte del governo dell'Aja della totalità degli asset olandesi del gruppo, per un investimento totale di 16,8 miliardi di euro.
	LUSSEMBURGO Semi-nazionalizzazione di Fortis per 2,5 miliardi di euro e di Dexia per 396 milioni di euro; annunciata venerdì la completa nazionalizzazione degli asset lussemburghesi.
	FRANCIA Seminazionalizzazione di Dexia per 3 miliardi di euro e lancio di un piano da 22 miliardi per favorire i finanziamenti alle Pmi.
	GERMANIA Ha fornito garanzie pari a 26,5 miliardi di euro (in un piano complessivo di 35 miliardi) a Hypo Real Estate evitando però la nazionalizzazione.
	IRLANDA Il governo ha garantito interamente per due anni i depositi di sei importanti banche per un totale di quasi 400 miliardi.
	GRECIA Il governo ha aumentato la garanzia sui conti correnti di tutte le banche da 20 a 30 mila euro ma si è detto pronto "a garantire l'intero importo dei depositi in caso di necessità".

di Roberto Rossi / Roma

RIFLESSIONI

Castro: La crisi dei mutui? Noi siamo e restiamo socialisti



«Siamo e dobbiamo essere socialisti». Così l'ex presidente cubano Fidel Castro ha affrontato ieri in una delle sue «Riflessioni» pubblicate dalla stampa comunista dell'isola caraibica la crisi finanziaria dei mutui scatenata in tutto il mondo dal fallimento di varie banche negli Stati Uniti. «Non siamo un Paese capitalista, che si sviluppa durante la crisi - ha scritto Castro - I leader impazziscono oggi cercando delle soluzioni alla depressione, all'inflazione, alla mancanza di mercato e alla disoccupazione. Noi no: siamo e dobbiamo essere socialisti».

L'ex presidente cubano, allontanatosi dal potere dal luglio 2006 per ragioni di salute, espone il suo punto di vista invariabilmente sulla stampa dal marzo dello scorso anno.

TREMONTI E D'ALEMA

«Il problema è chi ha letto e ha tradito Marx»



«Non credo alle discussioni da salotto sulla fine del capitalismo. La causa di quello che stiamo vivendo è nella globalizzazione». Giulio Tremonti alla festa del PdL ripercorre le tappe della crisi: «Adesso - osserva - ci sono cretini che stanno dicendo che siamo come nel '29. Tutte le crisi finiscono, anche questa finirà. Siamo alla fine del principio della crisi. Quando finirà la crisi il mondo sarà diverso, basato sul lavoro e non sul debito. Ci sarà il ritorno del diritto, dei valori etici». Il ministro torna sulle dichiarazioni di D'Alema secondo cui ha ripreso da Marx la frase «il denaro non produce magicamente il denaro». «Ho letto - dice Tremonti - sui giornali che io avrei tratto questa frase da Marx. Niente di male. Il problema non è chi ha letto Marx, ma chi non lo ha capito e chi lo ha tradito senza neanche capire di averlo tradito».

dei mercati internazionali. Ma ancora più atteso è il check up del Financial Stability Forum (Fsf), presieduto dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, in occasione del G7 che si terrà a Washington, nell'ambito dei meeting autunnali del Fondo, nel corso dei quali la crisi in atto sarà ancora una volta la protagonista. Il rapporto del Fsf farà il punto sullo stato di attuazione delle raccomandazioni fatte lo scorso aprile proprio dal Financial Stability Forum. Una ricetta anti-crisi tesa a rafforzare la solidità dei mercati e di tutti gli intermediari finanziari, i cui ingredienti principali sono un rafforzamento della vigilanza, criteri migliori per la valutazione del rischio e un maggiore trasparenza sul ruolo delle agenzie di rating. Possibile che si aggiornino anche i numeri della crisi: finora Draghi ha parlato di perdite complessive delle banche per oltre 500 miliardi di dollari, sottolineando però come tale stima sia destinata ad aumentare. E quella che è - l'ha definita lo stesso Draghi - una delle crisi

peggiori della storia ha ormai contagiato l'economia reale, con gli Stati Uniti sull'orlo della recessione, e la crescita europea che scricchiola sempre più come ammesso anche dalla Banca Centrale Europea che, per sostenerla, ha aperto la porta a un taglio del tasso di riferimento, oggi al 4,25%. La congiuntura americana si indebolisce di giorno in giorno, soprattutto a causa della stretta del credito da parte delle banche che rende sempre più difficile per le famiglie accedere ai prestiti e sostenere i consumi, che rappresentano i due terzi del pil. Il Fmi renderà note le proprie stime sulla crescita globale mercoledì prossimo: secondo le anticipazioni, però, quest'anno l'economia mondiale si espanderà solo del 3,9% rispetto al 5% del 2007 e per una ripresa solo graduale si avrà nel 2009. L'Italia registrerà una crescita pari allo zero sia nel 2008 sia il prossimo anno. La debolezza congiunturale, osserva il Fondo, porrà le autorità mondiali di fronte a una «sfida immediata», quella di assistere le proprie economie in un periodo di crescita più lenta e alle prese con la pressione sui mercati finanziari e immobiliari, mantenendo l'inflazione sotto controllo. La ricetta, da realizzare con «sforzi multilaterali», sarà costituita da alcuni ingredienti essenziali: «sostenere la ripresa e stabilizzare le condizioni dei mercati, tenendo l'inflazione sotto controllo». Ma non sarà certo facile. La crisi economica fino a questo momento ha mostrato segni di radicamento globali e corposi.

Crac Hypo Re, interviene la Merkel Germania, lo Stato garantirà i depositi dei risparmiatori

Ogni Stato europeo «deve prendersi le sue responsabilità a livello nazionale» per far fronte alla crisi dei mercati finanziari, ma senza danneggiare gli interessi degli altri stati europei. Così sabato Angela Merkel aveva esordito durante il G4 di Parigi chiamato a dare una risposta alla crisi internazionale del sistema finanziario. Neanche 24 dopo il cancelliere tedesco ha annunciato che il suo governo è al lavoro per salvare la banca Hypo Real Estate (Hre), minacciata di fallimento, e per garantire tutti i risparmiatori. «Lo stato garantirà i depositi privati in Germania» ha detto il portavoce del ministro, Torsten Albig, mentre un altro portavoce ha aggiunto che le garanzie del governo sui depositi bancari saranno illimitate. E cioè sarà tolto il tetto di 20 mila euro che finora garantiva la copertura sui conti presso le banche. La Merkel ha ribadito che il governo tedesco non consentirà che i problemi della Hypo Real Estate (Hre) infettino l'intero sistema bancario. Ieri esponenti del governo, della Bundesbank e della Bafin, l'autorità che regola il sistema

finanziario tedesco, si sono riuniti per trovare una soluzione, dopo che un pool di banche si è tirato fuori dal piano di salvataggio di 35 miliardi di euro varato in precedenza. Il piano prevedeva che le banche si accollassero perdite per 8,5 miliardi di euro, mentre lo stato avrebbe fatto fronte al resto.

Il cancelliere, che ha tenuto una conferenza stampa congiunta con il ministro delle Finanze, Peer Steinbrueck, ha ribadito che i manager delle istituzioni finanziarie dovranno essere ritenuti penalmente responsabili dei loro sbagli. Steinbrueck ha detto che su Hypo RE il governo sta lavorando ad

Berlino si mette all'opera per evitare il contagio del fallimento che avrebbe effetti devastanti

una «specifica soluzione istituzionale» e si è detto dispiaciuto del fatto che i nuovi rischi sull'esposizione di Hypo siano venuti alla luce solo negli ultimi giorni. All'origine del fallimento del piano di salvataggio, secondo un'anticipazione della *Welt am Sonntag*, c'è stata la scoperta che le difficoltà di Hre sono state sottostimate. Secondo l'edizione domenicale del *Die Welt* la Deutsche Bank, la più grande banca tedesca, si è accorta che la Hre avrebbe avuto bisogno di 20 miliardi di capitale fresco entro la fine della prossima settimana, mentre, «entro la fine dell'anno ci sarà un rosso di 50 miliardi e addirittura di 70 o 100 miliardi a fine 2009».

La Deutsche Bank, scrive la *Welt*, ha lanciato l'allarme venerdì sera in una conferenza call con i rappresentanti degli altri istituti tedeschi coinvolti. Steinbrueck ha poi confermato che Hypo Real Estate soffre di un «imprecisato gap di liquidità» dell'ordine di «miliardi di euro». Il governo cercherà dunque di trovare una soluzione a questo problema, che potrebbe rivelarsi più grande di quanto previsto. E che potrebbe trascinare a fondo la fiducia dei risparmiatori e creare un caos finanziario senza precedenti. Tranquillizzare i risparmiatori è fondamentale in un paese dove evocare la tragedia del '29 fa ancora paura per



L'ingresso della sede Hypo Real Estate di Berlino. Foto di Rainer Jensen/Ansa-Epa

ché ricorda la successiva ascesa di Hitler. Per questo Berlino è al lavoro per salvare la banca Hypo Real Estate (Hre) per evitare una crisi finanziaria di proporzioni indefinite, come ha spiegato la stessa Merkel. «Il governo ha detto il cancelliere - cerca di salva-

re la Hre per non permettere che la situazione critica di un istituto trascini nella crisi tutto il sistema finanziario» aggiungendo che «coloro che hanno fatto affari irresponsabili dovrebbero renderne conto», «lo dobbiamo ai contribuenti».

l'Unità
store

Acquistali online!

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store